

Poteri a Venezia, il ministro apre a Orsoni

Orlando: partiamo dalla decisione sulle Grandi Navi

Brunetta e Galan: il problema è l'incapacità del sindaco



Pierpaolo Baretta

La regia delle competenze va affidata all'ente locale. E sulle navi da crociera la valutazione dev'essere tecnica, legata alla fattibilità, all'impatto sulla laguna e alle risorse

VENEZIA - «Cominciamo dalle Grandi Navi. E partiamo da qui per affrontare il problema delle competenze. Nessuna decisione presa altrove funziona: sulle navi decidono gli enti locali. Noi daremo solo un supporto tecnico». Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, non volta le spalle alla richiesta del sindaco di Venezia Giorgio Orsoni che l'altro ieri sul *Corriere del Veneto* ha tuonato contro le troppe competenze frazionate e gli interessi particolari che si incrociano in città, facendo nomi e cognomi di chi tira le decisioni dalla parte opposta dell'amministrazione su grandi navi, terminali acqueo di Tesserà, difesa dalle acque alte: Save, Porto e Consorzio Venezia Nuova.

E ha chiesto di unificare i poteri in capo al Comune con la nuova Legge Speciale. «Il sindaco ha ragione», approvano dal Pd il sottosegretario all'Economia Pierpaolo Baretta e il senatore Felice Casson. «Orsoni è in evidente difficoltà e ora se la prende con tutti», disapprovano dal Pdl l'onorevole Giancarlo Galan e il capogruppo alla Camera Renato Brunetta.

Venezia è una delle cuciture strette della strana maggioranza al governo che ad ogni movimento troppo deciso rischiano di cedere. Orlando fa il sarto: allenta dove il vestito istituzionale stringe («daremo solo un supporto tecnico») e stringe dicendo che le decisioni vanno prese e spettano alle istituzioni locali: Comune ma anche Porto, aeroporto e Magistrato alle acque. Ma il punto, per Orsoni,

è proprio quello: troppi galli a cantare. E l'alba non arriva mai.

Le Grandi Navi, ad esempio. Porto e Comune non trovano l'intesa su dove farle passare. Il ministro dell'Ambiente a Mestre per la «Settimana europea delle energie sostenibili», esclude una decisione calata dall'alto: «Non funzionerebbe: le decisioni che non vengono dal territorio e non sono condivise, chiunque può smontarle e aprono a nuovi conflitti in tribunale. Da Roma però poniamo una questione dirimente: il decreto rotte lasciava Venezia nell'indeterminatezza. Non può più essere così, le grandi navi vanno tolte. E quindi chiediamo agli enti locali di trovare un'intesa e proporre soluzioni. Laddove c'è conflittualità tra enti si produce stallo. Se fossi io amministratore a Venezia userei il nodo delle Grandi Navi per trovare una metodologia condivisa che può essere la base per lavorare sul resto: le idee del sindaco Giorgio Orsoni meritano il massimo approfondimento. Intanto partiamo dalle navi e si trovi l'accordo, noi però a Roma ad un certo punto suoneremo il fischio di fine partita: non è praticabile l'idea secondo la quale sino a che non si trova l'accordo bisogna andare avanti così».

La data del fischio è il 25 luglio. La partita però è doppia. Orsoni chiede poteri speciali per Venezia, perché le competenze del Comune si fermano «alla soglia dello Stato. O, peggio dei concessionari». «La città-Stato era una vecchia idea di Bruno Visentini, mi sembra

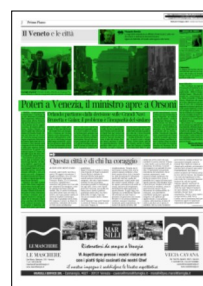
una fuga all'indietro - scrolla le spalle Renato Brunetta - Una giustificazione del fallimento dell'azione amministrativa». «Venezia è una città difficile da governare, si sa. Sennò uno va a governare, che so, Treviso - sorride l'onorevole Giancarlo Galan, ex presidente del Veneto - Il punto è proprio governare, mettere insieme, coordinare. Invece il sindaco litiga con tutti e non va d'accordo con nessuno. Neanche col Patriarca. Mi sta simpatico, ma mi sembra in evidente difficoltà».

«No, il sindaco ha ragione. C'è necessità di trasferire le decisioni dal livello romano a quello locale - riflette il senatore Felice Casson -. Ma non dividendole tra i concessionari Save, Porto, Consorzio o Venezia Nuova e Magistrato alle acque: chi è eletto rappresenta gli interessi di tutti, chi è nominato rappresenta interessi particolari, per quanto legittimi». Il disegno di legge del senatore Casson che trasferisce le competenze ad un consiglio di esperti *super partes* ha iniziato il percorso legislativo in commissione Ambiente al Senato.

Alla Camera c'è la proposta del Pd firmata dai deputati Andrea Martella, Michele Mogna e dal sottosegretario Pierpaolo Baretta che spiega: «La regia delle competenze va affidata all'ente locale. E sulle Grandi Navi la valutazione deve essere tecnica: fattibilità, impatto sulla laguna e risorse».

**Monica Zicchiero
Gloria Bertasi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'intervista

La pagina del *Corriere del Veneto* dell'altro ieri con lo «l'accuse» del sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni, sui poteri e la gestione della città



Groviglio di poteri Il ministro Andrea Orlando ieri in piazza Ferretto a Mestre e, a destra, una grande nave da crociera a Venezia

